



Da una parte i confederali e il Sadirs, che difendono l'intesa Dall'altra gli «autonomi» e il popolo dei fax che si ribellano

Regionali, spacca i sindacati il nuovo contratto di lavoro

PALERMO. È un accordo che divide: da una parte i sindacati confederali e il Sadirs sono lì a difenderlo, sull'altro fronte c'è la critica di un insieme di sigle autonome (Cobas-Inkazzati, Siad, Rdb, Cisl e Ugl) che rappresentano un terzo dei dipendenti con la tessera in tasca e che hanno deciso di non firmare il nuovo contratto dei regionali. Il dibattito è acceso. I sindacati che non hanno siglato l'intesa sostengono in sintesi che la nuova riclassificazione del personale (quattro fasce, al posto dei precedenti sette livelli) non dà il giusto riconoscimento al personale più anziano, ai diplomati e ai laureati. «Un accordo-beffa», lo chiamano Marcello Minio e Dario Matranga, dei Cobas-Inkazzati, un anno di militanza ma già 1.600 iscritti. «Le mansioni restano immutate, la novità dov'è?», chiede Angelo Lo Curto del Siad. «E poi - aggiunge - c'è una pesante mortificazione per gli assistenti, ammassati indistintamente nella nuova fascia dei funzionari, anche se in possesso di elevata anzianità di servizio e di laurea». «Questo accordo - dice Filippo Porcelli, commissario della Cisl - risponde a logiche elettorali, e non va incontro alle esigenze dei regionali». Girolamo Calivà (dell'Ugl, che ha firmato solo due dei tre protocolli del contratto) parla di occasione persa, mentre le Rdb (rappresentanze di base) mettono al primo punto la questione economica: «Questi aumenti non consentono di recuperare il differenziale fra inflazione programmata e reale maturato negli ultimi 8 anni». Già indette diverse manifestazioni di protesta. Sullo sfondo, il sospetto di una disparità di trattamento fra dipendenti semplici e dirigenti, per i quali il nuovo contratto prevede indennità accessorie da 10 a 40 milioni

annui. Ancora le Rdb mettono nel mirino «le cifre spropositate per gli uffici di gabinetto», e il Siad denuncia «lauti compensi a un gruppetto d'amici, magari in precedenza gratificati da nuovi incarichi».

In questo clima, si fa sentire il popolo dei fax: dagli assessorati e dagli uffici periferici si scatena una valanga di note di dissenso. Le firme sono quelle di una sessantina di dipendenti del dipartimento del Personale, in quaranta protestano all'assessorato alla Cooperazione, e i fax fanno viaggiare anche la delusione del per-

sonale del Genio Civile di Enna, dell'Opera Universitaria di Palermo, dello Scica di Caltanissetta, della conditta agraria di Noto, dell'Istituto provincia-

Contestata la riclassificazione del personale. Non c'è accordo sull'Aran: salta la Giunta

le dell'agricoltura e della Soprintendenza di Siracusa.

Tutti pronti a sparare contro i confederali, che difendono l'intesa siglata. Secondo la Cisl (che alla Regione è il sin-

dacato più rappresentativo) il contratto è «un traguardo importante - affermano Paolo Mezzio e Gigi Caracausi - nel rispetto delle compatibilità finanziarie imposte nella voragine di mille miliardi del bilancio della Regione». Il leader siciliano della Cgil, Aldo Amoretti, ha definito l'accordo «una buona soluzione». «Il contratto - dice Amoretti - è un primo passo verso la riorganizzazione dell'azienda Regione. In Sicilia è stato compiuto un enorme passo avanti verso l'omologazione dei dipendenti regionali al resto del personale del pubblico impiego. E chissà che non si possa proseguire questa riorganizzazione iniziando ad assumere con contratti part-time».

Giudizi positivi sono stati espressi anche per la destinazione del 10 per cento delle indennità accessorie (circa 10 miliardi) a servizi sul territorio come quelli della forestazione e ai musei: «In questa maniera - dicono alla Cgil - non leggeremo più sui giornali che un museo o un'area archeologica non possono essere visitati per mancanza di custodi». Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil, secondo cui «si sono create le condizioni per avviare immediatamente la contrattazione sull'ordinamento professionale e sul contratto regionale dell'area della dirigenza».

In serata, occhi puntati su Palazzo d'Orleans, dove la giunta si sarebbe dovuto riunire per nominare i componenti dell'Aran, l'agenzia speciale incaricata di ratificare il contratto dei regionali. L'assessore alla Presidenza Giuseppe Drago, per tutto il pomeriggio, aveva vagliato una rosa di nomi da portare all'attenzione del governo. Ma quello giusto non è ancora uscito: la Giunta è rinviata a martedì.

Chiesto «rispetto» e un collegio in più al Polo Liste, esplode il caso Nuova Sicilia

PALERMO. Sono gli ultimi arrivati, gli estranei, i più piccoli. Ma quelli di Nuova Sicilia puntano i piedi, agli alleati della Casa delle Libertà chiedono rispetto. E magari un collegio in più. Dopo settimane di silenzio, Bartolo Pellegrino decide di tornare a scrivere. Prende carta e penna e invia una lettera a Gianfranco Micciché, coordinatore regionale di Forza Italia, ma anche a Silvio Berlusconi. Pellegrino, uno dei leader del nuovo movimento costituito da ex diniani, liberaldemocratici, socialisti e sicilianisti, fa capire di non gradire il balletto interno alla Casa delle Libertà: i vertici del centrodestra, in questi giorni, cercano di individuare il partito che dovrà fare spazio ai due candidati già designati di Nuova Sicilia per le Politiche: Pellegrino, appunto, e l'assessore regionale Nicolò Nicolosi. Forza Italia, An o il Biancofiore, chi fra queste forze deve mollare i due colle-

gi e farsi carico» del problema?

«Noi non vogliamo essere un fastidio per nessuno - afferma Pellegrino - ma vogliamo la stessa dignità degli alleati, soprattutto in virtù del consenso ampio di cui disponiamo». Un consenso che, afferma Nicolosi, può tradursi anche in un terzo collegio: «Sì, la richiesta è stata fatta». E Pellegrino rincara la dose: «Vorrei capire su quale base è stata stabilita la ripartizione dei collegi fra gli alleati: sono stati realmente rispettati i rapporti di forza?». Insomma, una grana per la Casa delle Libertà, prossima alla chiusura della partita per i posti alle Politiche.

Ieri l'Ars - malgrado i tanti assenti - è riuscita a portare avanti la nuova legge sulla caccia, accantonando le norme che comportano uscite finanziarie. Visto che, per la mancanza di bilancio, l'Assemblea non può avallare provvedimenti di spesa.